

Oleggio 06/6/2004
Pr 8, 22-31 Sal 8, 4-9 Rom 5, 1-5
Dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12-15 SS. Trinità

Prima di parlare del mistero della Trinità, un accenno a quello che il Vangelo riporta sui discorsi di Gesù, prima di essere arrestato. Nel 1° versetto che abbiamo letto, Gesù dice: - Ho ancora molte cose da dirvi, ma per ora non potete portarne il peso. Quando verrà lo Spirito Santo vi guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito non dirà niente di nuovo, prenderà del mio e ve lo annunzierà-

Noi sappiamo che la rivelazione è chiusa; con l'ultimo libro dell'Apocalisse Dio non ha più niente da dire al suo popolo, alla Chiesa. Anche nelle apparizioni non si rivela mai niente di nuovo, ma si sottolinea ciò che è stato detto e scritto. Nel 1915 Papa Benedetto promulgò leggi che regolamentavano le varie apparizioni nel mondo. Quando nelle apparizioni viene detto ciò che non è nella Scrittura, automaticamente questo viene messo da parte, perché la rivelazione è chiusa. Dio ha detto tutto; siamo noi che affidiamo una nuova conoscenza di Dio. Il versetto alleluistico tratto dal cap. 1 v.8 dell'Apocalisse è molto importante: - Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, al Dio che era, che è e che viene.- Dio è quello di ieri, quello di oggi, quello di domani. Dio è quello che ci è stato insegnato dai nostri nonni, dai nostri genitori, dai catechisti, dai sacerdoti con i limiti di quel tempo. Dio è quello che stiamo sperimentando adesso e Dio è quello che sperimenteremo domani. Ma Dio cambia? No, Dio non cambia, cambiamo noi. A mano a mano che noi cresciamo in esperienze spirituali, dilatiamo il nostro cuore e comprendiamo cose sempre nuove del mistero di Dio e la Chiesa le elabora in modo nuovo, con linguaggio nuovo e con le conoscenze tecniche, spirituali, scientifiche che il mondo ha acquisito.

Quando noi ci fermiamo ad una conoscenza di ieri, ci sclerotizziamo. Quando non vogliamo cambiare mai, è solo una paura, perché anche i cadaveri cambiano. Anche noi dobbiamo cambiare in meglio.

-Ho ancora molte cose da dirvi- perché Gesù ha scombinato tutto il sentire religioso. Nell'Antico Testamento leggiamo: - Lampada ai miei passi è la tua legge.-Per il popolo ebraico la legge guida la nostra vita; Dio è immutabile, inalterabile. Per noi cristiani Gesù ha fatto un cambio radicale. Nel Prologo di san Giovanni cap.1 v.4 – In Lui c'era la vita e la vita era la luce degli uomini.- Quindi la legge non è più la vita degli uomini, ma è la vita, la vita che è Gesù.

Sono le esperienze che noi compiamo che ci introducono a una conoscenza nuova, quelle esperienze dello spirito che ci portano a una conoscenza maggiore.

Il più delle volte, quando noi ci troviamo davanti a un bivio, dobbiamo scegliere: amare o odiare, perdonare o portare rancore, vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo o secondo la mentalità del mondo. Vivere la vita cristiana e fare una scelta è una battaglia. Se noi scegliamo l'amore, il perdono, noi comprendiamo qualcosa di più, di nuovo.

Credevo di poter capire Dio attraverso lo studio e avviene anche così, però adesso sento che lo percepisco, ne faccio esperienza attraverso gli avvenimenti della vita, come diceva Giobbe (cap.42) "Prima Ti conoscevo per sentito dire, adesso ho fatto esperienza di Te". Dobbiamo disilluderci che la vita cristiana sia solo l'adempimento di alcune preghiere o di alcune pratiche. La vita cristiana è una lotta.

Il Concilio Vaticano II ,che per noi cristiani ha la stessa valenza della Parola,al n. 37 della Gaudium et Spes dice: - Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro la potenza delle tenebre; lotta cominciata dalle origini del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza sosta, per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche con l'aiuto della grazia di Dio.-

Fare il bene è difficile e si può fare a prezzo di grandi fatiche insieme alla grazia di Dio per arrivare a questa interiore unità. Quando noi cerchiamo di fare il bene, noi ci inseriamo in quei gangli vitali, dove il male domina. " Il mondo giace sotto il potere del maligno"

Quando noi ci mettiamo a fare il bene e ci mettiamo in prima linea a prezzo di grandi fatiche, dobbiamo agire con l'aiuto della grazia di Dio, perché la nostra battaglia non è contro creature di carne e di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria.

Accogliamo questo Vangelo.

Il mistero della Trinità, dal punto di vista teologico, poco importa; è un mistero da vivere nella nostra vita. Noi dobbiamo essere persone trinitarie che vivono le tre dimensioni di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi dobbiamo avere un rapporto con Dio, perché questo si riflette nella nostra vita, un rapporto verticale, orizzontale, interiore.

Primariamente dobbiamo riconoscere che Dio è Padre e avere questo rapporto con il Padre. A volte non abbiamo avuto un'esperienza eccelsa del padre terreno, ma tutti sbagliamo. Diventare padre è un cammino che dura tutta la vita. Far conoscere che Dio è Padre è scoprire i valori dell'obbedienza, scoprire i valori della docilità, scoprire di entrare in relazione con questo Dio esclusivamente buono, un Dio che si relaziona con noi soltanto attraverso l'amore. Da qui deriva anche uno stare serenamente di fronte all'autorità. Se non facciamo questo passo per sentire, sperimentare la paternità di Dio, noi saremo, come gli adolescenti, sempre in contestazione.

Alcuni comportamenti delle persone verso di me, che sono prete e per questo ufficialmente detentore di autorità, non sono dettati dal mio essere prete, quanto dal ruolo che io rappresento. Basta guardare alla vita di quelle persone, per comprendere il conflitto che hanno avuto con il padre. Dobbiamo impegnarci a recuperare il rapporto positivo con il Padre, perché da qui deriva l'interiorità, la nostra pienezza di vita, per non essere continuamente contestatori.

La seconda dimensione è quella orizzontale: ogni persona è mio fratello. Dio è qui in mezzo a noi. Il vero santuario da dove si irradia l'Amore è questo: ero nudo, carcerato, affamato assetato, malato, straniero e mi avete accudito come un fratello.

Come la prima dimensione ci introduce ad essere figlio, Gesù ci dà la dimensione di fratello: ogni uomo è mio fratello. "Ma come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami tuo fratello che vedi?" Amare Dio è facile perché non protesta, non si lamenta, ma il fratello può essere antipatico, insopportabile.

Spirito Santo è la dimensione dell'interiorità, vivere quello che c'è dentro, entrare nel nostro profondo. Nella preghiera del cuore, nel silenzio si ascoltano, si tirano fuori i demoni che sono dentro di noi. "Si fece mezz'ora di silenzio nel cielo" si legge nel libro dell'Apocalisse.

S. Teresa d'Avila, quando si metteva a pregare, diceva di entrare nel castello interiore, mentre la sua mente diventava un cavallo imbizzarrito.

La dimensione interiore è l'ascolto di noi stessi. Noi dobbiamo ascoltare il nostro bambino interiore, dedicargli tempo, perché nella misura in cui viviamo la nostra dimensione interiore, riusciamo ad essere in comunione con il Signore.

Sopra, intorno e dentro: questo è il mistero della Trinità da vivere.

P. Giuseppe Galliano msc